



anthropologica

ANNUARIO

DI STUDI
FILOSOFICI

2015
NUMERO SPECIALE

QUESTIONE ANTROPOLOGICA

GLI OSTACOLI SULLA VIA
DI UN NUOVO UMANESIMO

A CURA DI
LUCA GRION

EDIZIONI MEUDON

anthropologica

| DIRETTO DA

Giovanni **GRANDI** e Luca **GRION**

| COMITATO DI DIREZIONE

Andrea **AGUTI**, Luca **ALICI**, Francesco **LONGO**, Fabio **MACIOCE**, Fabio **MAZZOCCHIO**,
Giovanni **GRANDI**, Luca **GRION**, Alberto **PERATONER**, Leopoldo **SANDONÀ**,
Gian Paolo **TERRAVECCHIA**, Pierpaolo **TRIANI**.

| SEGRETERIA DI REDAZIONE

Lucia **BEZZO**, Stefano **MENTIL**, Francesca **ZACCARON**

| COMITATO SCIENTIFICO

Rafael **ALVIRA** (Università di Navarra); François **ARNAUD** (Università di Tolosa - Le Mirail);
Enrico **BERTI** (Università di Padova); Calogero **CALTAGIRONE** (Università di Roma-LUMSA);
Giacomo **CANOBBIO** (Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale); Carla **CANULLO** (Università di Macerata);
Gennaro **CURCIO** (Istituto Teologico di Basilicata); Antonio **DA RE** (Università di Padova);
Gabriele **DE ANNA** (Università di Udine); Mario **DE CARO** (Università di Roma Tre);
Giuseppina **DE SIMONE** (Pontificia Fac. Teologica dell'Italia Meridionale);
Fiorenzo **FACCHINI** (Università di Bologna); Andrea **FAVARO** (Università di Padova);
Maurizio **GIROLAMI** (Facoltà Teologica del Triveneto); Piergiorgio **GRASSI** (Università di Urbino);
Gorazd **KOCIJANČIČ** (Lubiana); Markus **KRIENKE** (Facoltà Teologica di Lugano);
Andrea **LAVAZZA** (Centro Universitario Internazionale di Arezzo); Franco **MIANO** (Università di Roma-
TorVergata); Marco **OLIVETTI** (Università di Foggia); Paolo **PAGANI** (Università di Venezia);
Donatella **PAGLIACCI** (Università di Macerata); Gianluigi **PASQUALE** (Pontificia Università Lateranense);
Roger **POUIVET** (Università di Nancy 2); Gaetano **PICCOLO** (Pontificia Università Gregoriana);
Roberto **PRESILLA** (Pontificia Università Gregoriana);
Vittorio **POSSENTI** (Università di Venezia); Edmund **RUNGGALDIER** (Università di Innsbruck);
Giuseppe **TOGNON** (Università di Roma-LUMSA); Matteo **TRUFFELLI** (Università di Parma);
Carmelo **VIGNA** (Università di Venezia); Susy **ZANARDO** (Università Europea di Roma).

| DIRETTORE RESPONSABILE

Andrea **DESSARDO**

anthropologica
ANNUARIO
DI STUDI
FILOSOFICI | 2015

QUESTIONE ANTROPOLOGICA

GLI OSTACOLI SULLA VIA DI UN NUOVO UMANESIMO

A CURA DI
LUCA GRION

EDIZIONI **M**EUDON

Questo volume è stato pubblicato con il sostegno
della Regione Veneto, della Fondazione Centro Studi Filosofici di Gallarate,
della Fondazione Antonveneta, della Fondazione CRUP e della Banca Popolare di Cividale

© 2015 Edizioni Meudon
Istituto Jacques Maritain
Via San Francesco, 58
34133 - Trieste (TS)
www.edizionimeudon.eu
segreteria@maritain.eu
tel. +39.040.365017 - fax +39.040.364409

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della legge n. 633 del 22.04.1941.

All rights reserved. No part of this book may be reproduced in any form or by any electronic or mechanical means including information storage and retrieval systems without permission in writing from the publisher, except by a reviewer who may quote brief passages in a review.

Stampa a cura di F&G Prontostampa - Trieste
Progetto grafico e copertina a cura di Piero Pausin

ISBN 978-88-97497-15-8 ISSN 2239 - 6160

INDICE

Luca Grion <i>"Anthropologica" e il cammino verso Firenze. Note introduttive</i>	11
1 METODO	
Vittorio Sozzi <i>La lezione di Emmaus. Il come e il cosa di un nuovo umanesimo cristiano</i>	21
Giovanni Grandi <i>La riflessione antropologica alla prova di nuove e antiche povertà</i>	29
2 EDUCAZIONE	
Susy Zanardo <i>Educare al tempo del gender</i>	41
Roberto Presilla <i>Scuola e famiglia insieme: il futuro dell'educazione</i>	51
3 COMUNICAZIONE	
Silvano Petrosino <i>Sulla comunicazione che non c'è</i>	61
Gaetano Piccolo <i>I limiti del mio linguaggio non significano i limiti del mio mondo. Navigare oltre i confini</i>	71
4 ECONOMIA	
Vera Zamagni <i>Nuovo umanesimo ed economia civile alla prova della globalizzazione</i>	83
Gennaro Curcio <i>Il lavoro tra temporalità e spazialità. Una sfida?</i>	91
5 POLITICA	
Nevio Genghini <i>Il bene comune</i>	103
Fabio Mazzocchio <i>Legami sociali e democrazia</i>	111

6 | DIRITTI

Fabio Macioce
Quale umanesimo per i rapporti affettivi? 121

Andrea Favaro
Il diritto nella catena di montaggio dell'esperienza. Nichilismo e nuovo umanesimo 129

7 | BIOETICA

Luciano Sesta
Scegliere la vita. L'aborto fra morale e diritto 141

Leopoldo Sandonà
Morir bene o buona morte? L'umanità alla prova nel dibattito sull'eutanasia 149

8 | ACCOGLIENZA

Silvia Landra
Dall'esclusione all'inclusione sociale. Esperienze e soluzioni possibili 157

Luca Alici
Si può accogliere l'imprevedibile? La fiducia tra sicurezza e complessità 165

9 | NATURA

Antonio Petagine
Naturalismo e smarrimento della differenza 175

Alberto Peratoner
La questione ambientale. Tra negazionismi ed ecocentrismi antiumanistici 183

10 | TECNICA

Luca Grion
Postumanesimo o umanesimo integrale? Interrogativi sul futuro dell'umano 195

Francesca Giglio
Dalla medicina dei bisogni alla medicina dei desideri. Il caso dell'invecchiamento 205

11 | FEDE

Andrea Aguti
Laicismo, ateismo, umanesimo 215

Donatella Pagliacci
Sulla prossimità difficile. Note sul rapporto tra religione e democrazia 223

12 | TEMPO

Maurizio Girolami

La Bibbia: il racconto dei tempi dell'uomo e del tempo di Dio 233

Gianluigi Pasquale

Senso e futuro della storia nel nuovo umanesimo 241

Autori 249

Indice dei nomi 257

9 | NATURA

LA QUESTIONE AMBIENTALE TRA NEGAZIONISMI ED ECOCENTRISMI ANTIUMANISTICI

ALBERTO PERATONER

1 | UN DOCUMENTO SORPRENDENTE?

Da tempo annunciata e attesa, il 18 giugno 2015 è stata resa pubblica l'enciclica di papa Francesco *Laudato si'*, «sulla cura della casa comune», già firmata dal Santo Padre il 24 maggio¹.

Si tratta del primo documento di alto livello magisteriale interamente dedicato alla questione ambientale, ma non del primo pronunciamento di un pontefice in materia, giacché a partire da Paolo VI con il discorso alla FAO nel 25° anniversario della sua fondazione (1970) e con la Lettera apostolica *Octogesima adveniens* (1971) e via via, con ricorrenza e interesse crescente, e successivamente con i suoi successori la problematica della cosiddetta “crisi ecologica” è stata toccata e affrontata più volte e da angolazioni diverse. Significativi in questo senso sono soprattutto i messaggi per la Giornata mondiale per la pace, istituita da Paolo VI e celebrata a partire dal 1° gennaio 1968: Benedetto XVI ha intensificato, proprio in questi messaggi, i suoi appelli per la tutela dell'ambiente, sino a dedicarvi l'intero discorso nel 2010, vertente sulla custodia del creato in rapporto alla pace. Il *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, poi, pubblicato nel 2005 dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, dedica un intero capitolo – il decimo – alla questione, col titolo *Salvaguardare l'ambiente*.

L'enciclica di Francesco, che con la sua lunghezza eccezionale e il suo inusuale rivolgersi «a ogni persona che abita questo pianeta»² si presenta per più di

1. Lettera enciclica *Laudato si'* del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune, 24 maggio 2015.

2. Lettera enciclica *Laudato si'*, § 3. Ricordiamo qui che le lettere *encicliche* nascono, come indica il termine, quali “circolari” rivolte dal Papa ai confratelli nell'episcopato e vengono gradualmente estese a tutti i fedeli, comunque sempre per un circuito intraecclesiale (la *Lumen fidei* dello stesso Francesco, del 2013, è in-

un motivo atipica nel suo genere, ha suscitato scalpore, riscuotendo ammirazione e consensi e, all'opposto, provocando diffidenza e critiche, anche aspre, sin dall'interno dello stesso mondo cattolico. Eppure, ad una lettura attenta e serena del documento, è limpidamente percepibile una netta logica di continuità con un magistero precedente che a partire da Paolo VI si è espresso con crescente preoccupazione e che ha intensificato l'approfondimento dei fondamenti teologici che chiariscono i termini di una declinazione autenticamente cristiana della questione. E se non mancano elementi di novità, essi sono tali quali ogni documento di questo genere necessariamente presenta per non essere una mera ripetizione di cose già dette: lungo una linea coerente si va così sviluppando una riflessione che pure non deflette dagli irrinunciabili punti fermi, ma comporta al tempo stesso un sensibile avanzamento e allargamento di prospettiva. Come è sempre stato. Le critiche appaiono, perciò, pretestuose e ideologicamente pregiudicate. Ma come si è potuti giungere al punto di una contrapposizione così aspra e nettamente polarizzata in due fronti antitetici?

2 | LA QUESTIONE AMBIENTALE. GENESI E SVILUPPI

Dicevamo che i pronunciamenti del magistero della Chiesa sulla questione ambientale si sono fatti sentire a partire dai primissimi anni Settanta, con Paolo VI. Né si potrebbe chiedere di risalire oltre, giacché è solamente dagli anni Sessanta che la crisi ecologica manifesta i primi segnali e comincia a destare le prime sensate preoccupazioni, sebbene si registri già un antesignano del pensiero etico ambientale in Aldo Leopold, i cui saggi vengono pubblicati a un anno dalla morte, nel 1949³.

All'inizio ciò che desta preoccupazione è soprattutto l'immissione nell'ambiente di sostanze inquinanti⁴ e la disponibilità di risorse in rapporto alla crescita economica e della popolazione⁵. Neppure si sospetta la gravità del fenomeno del

dirizzata «ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate e a tutti i fedeli laici»). Con la *Laudato si'* il Pontefice si propone espressamente «di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune» (*Ivi*).

3. La principale raccolta dei saggi di Leopold che veicolano il suo pensiero di *Land Ethic* reca il titolo di *A Sand County Almanac and Sketches Here and There* (Oxford University Press, 1949), ed è stata tradotta in Italia col titolo di *Almanacco di un mondo semplice* (Red Edizioni, Como 1997).

4. Tra i primi la biologa Rachel Carson, nel libro *Silent Spring* (1962); tr. it: *Primavera silenziosa*, Feltrinelli, Milano 1963, denunciò gli effetti dei pesticidi sull'ecosistema e sulla salute dell'uomo.

5. Importante in tal senso il contributo di Kenneth E. Boulding, che pubblica nel 1966 il saggio *The Economics of the Coming Spaceship Earth*, in H. Jarrett (a cura di), *Environmental Quality in a Growing Economy*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 1966, pp. 3-14), nel quale considera la necessità del sistema

riscaldamento globale e dei cambiamenti climatici, di cui si stanno ponendo le premesse e che si renderanno sensibili nel giro di qualche decennio.

Nel 1972 il “Club di Roma”, fondato nel 1968 come osservatorio dei cambiamenti globali, pubblica il rapporto *Limits to Growth*, che pone il problema dei limiti di una crescita economica a fronte dei limiti delle risorse naturali e della capacità di assorbimento degli inquinanti immessi nell’ambiente. Nel rapporto si parla esplicitamente della ricerca di un modello economico “sostenibile” che eviti un improvviso collasso del sistema e sia capace di soddisfare le esigenze basilari dell’intera popolazione⁶.

Nello stesso anno si tiene a Stoccolma la Conferenza delle Nazioni Unite sull’ambiente umano, al termine della quale è fissata una *Dichiarazione sull’ambiente umano* in 26 punti, che definisce «questione di capitale importanza» la «protezione e il miglioramento dell’ambiente» assumendo l’imperativo di «difendere e migliorare l’ambiente per le generazioni presenti e future». Dalla Conferenza di Stoccolma viene istituito l’*United Nations Environment Programme* (UNEP), dal quale si svilupperà la lunga catena delle conferenze e convenzioni internazionali sull’ambiente e sul clima.

A tutti è noto, però, quali fermenti sociali e culturali portassero quegli anni, e la congiuntura della contestazione e dello sviluppo dei molteplici movimenti che variamente la esprimevano finì col produrre l’equazione tra sensibilità ecologica e orientamenti politici di sinistra, in contrapposizione allo sfruttamento delle risorse naturali identificato con un capitalismo aggressivo. Inizialmente l’equazione non riuscì a captare a sinistra l’intero spettro della sensibilità ambientale. Per vari motivi, infatti, tutta un’area composita di ascendenza per lo più cattolica, ma non solo, dove convenivano diverse componenti – dagli appassionati di un certo escursionismo e alpinismo, prevalentemente non agonistico, agli intellettuali e artisti legati al valore estetico e contemplativo dell’ambiente naturale, ad alcuni economisti e soprattutto scienziati preoccupati dei primi segnali di degrado degli ecosistemi –, pur senza avere nulla da spartire con le sinistre, nutriva una spiccata sensibilità ambientale, che si traduceva già in una quotidianità di gesti e scelte attente all’uso delle risorse e alla limitazione del rilascio di sostanze inquinanti.

Con gli anni e il ricambio generazionale, però, anche per l’inevitabile scontro con gli interessi dell’economia capitalista, all’epoca protesa a massimizzare il pro-

economico di regolarsi sulla limitatezza delle risorse del pianeta.

6. D. H. Meadows, D. L. Meadows, J. Randers, W.W. Behrens III, *The Limits to Growth. A report for the club of Romes project on the predicament of mankind* (1972); tr. it.: *I limiti dello sviluppo. Rapporto del System dynamics group Massachusetts Institute of Technology (MIT) per il progetto del Club di Roma sui dilemmi dell’umanità*, Mondadori, Milano 1972.

fitto senza riguardo per i possibili impatti ambientali, finì per prevalere l'identificazione dell'ambientalismo con la sinistra – o, al più, il centro-sinistra –, sancita dalla nascita e dall'affermazione dei partiti ecologisti europei, che associarono regolarmente l'ecologismo al pacifismo⁷.

Si sviluppa nel contempo una tripla implicazione culturale.

In primo luogo si innesca, nei movimenti della *Beat Generation*, una sensibilità ecologica che attinge una visione spiritualistica della natura dalle religioni orientali e dalle culture indiane nordamericane, in netta alternativa al cristianesimo, che comincia ad essere tacciato della responsabilità di aver indotto una cultura della signoria dispotica dell'uomo sulla natura e del suo indiscriminato sfruttamento⁸.

Nel contempo tende ad affermarsi una visione olistica dell'ambiente naturale, che si avvale della messa a punto, da parte di alcuni teorici, di quadri interpretativi nei quali la specificità dell'umano tende a rifondersi nel tutto dell'organismo ecologico planetario. Decisivo in tal senso il libro di James Lovelock *Gaia. A New Look at Life on Earth*, pubblicato nel 1979, col quale viene lanciata la cosiddetta "ipotesi Gaia", che considera il pianeta quale complesso vitale auto-regolante: un organismo che si avvale dei diversi ecosistemi quali organi correlati e in cui la posizione dell'uomo viene decisamente ridimensionata in complanarità qualitativa a tutti i sistemi e componenti biologici della Terra⁹.

Inoltre, di rinforzo, la gravità dell'impatto delle attività antropiche che si va riscontrando negli anni, peraltro costellati da disastri ambientali provocati da attività produttive e di consumo, conferisce alla posizione ambientalista una crescente curvatura anti-umanistica, che va a saldarsi con la diffusione del movimento animalista. All'*antropocentrismo* viene così a sostituirsi un *ecocentrismo*.

Il risultato paradossale è che nelle espressioni più estreme – e *non* in tutto il suo spettro – la sensibilità ambientalista finisce per squalificare l'uomo che pure è il solo ente di natura capace di mettere a tema la questione ambientale e farsene responsabilmente carico. Fino ad augurarsi l'estinzione della specie umana o un

7. In Italia la Federazione dei Verdi fu ufficialmente fondata nel 1986 e venne ad accorparsi in un unico soggetto politico alcune "liste verdi" che si erano già presentate alle elezioni regionali del 1985. Nel 2004, al quarto Congresso della Federazione dei Partiti Verdi Europei, a Roma, fu fondato il Partito Verde Europeo.

8. A lanciare l'accusa fu Lynn White Jr., *The Historical Roots of Our Ecological Crisis*, in "Science", 155, 1967, pp. 1203-1207; cfr. S. Moscovici, *La società contro natura*, Ubaldini, Roma 1973.

9. Una tale prospettiva si trova per molti versi anticipata di una trentina d'anni nell'opera di Aldo Leopold, che aveva teorizzato una nuova comprensione relazionale dell'uomo nell'ambiente quale complesso organico e descritto la «conservazione» come «uno stato di armonia tra l'uomo e la terra» (A. Leopold, *Round River*, Oxford University Press, New York 1993, p. 145). B. Van Weigel, in *Earth Cancer* (Praeger Publishers, Westport CT 1995) propone il concetto di *interdipendenza* tra tutti i soggetti della biosfera, in una concezione spinta fino al relativismo biologico ed ecologico.

ridimensionamento che la riporti a uno stato di pre-civilizzazione¹⁰, o addirittura a concepire la programmazione di una sua drastica riduzione numerica¹¹.

Ora, se è vero che non ci si spinge sino a queste posizioni estreme se non nelle frange oltranziste della *deep ecology*, è parimenti vero che è penetrata nella cultura comune una generale squalificazione dell'umano e una perdita della percezione della sua specificità. Così, svuotato del suo necessario termine di riferimento, il concetto di *sostenibilità ambientale* – un dato ambiente è sempre in grado di sostenere *qualcosa*, e di fatto sosterrrebbe la vita di molti organismi anche in condizioni impossibili per l'essere umano, come del resto è stato in ere geologiche remote –, rimane una pura astrazione, e come tale operativamente inefficace.

In altri termini, progettare un rispetto dell'ambiente figurandone una sostenibilità *a prescindere dall'uomo*, quando non addirittura contro la sua stessa vita, è apertamente contraddittorio, perché è l'uomo stesso e non altri in grado di assumere criticamente la problematica ambientale e di farsene responsabilmente carico, nella libertà di rispondere efficacemente a questa grave emergenza epocale.

3 | IL CONTRACCOLPO DEL NEGAZIONISMO E LO STALLO DELLE POLITICHE AMBIENTALI INTERNAZIONALI

Come sempre, la libertà che qualifica l'umano nella sua eticità è, però, libertà anche ed eventualmente di *non farsi carico del problema*. Sino a negarne l'esistenza.

Dalla fine degli anni Ottanta del secolo scorso la questione ambientale si è aggravata del riscontro di alcuni macrofenomeni indicatori di quelli che gradualmente si sono imposti all'attenzione come i problemi planetari del *riscaldamento globale* e dei conseguenti *cambiamenti climatici*. Si è individuata nell'emissione di alcuni gas, presenti naturalmente nell'atmosfera ma la cui concentrazione è andata notevolmente aumentando per le attività umane di produzione e consumo, la causa dell'accentuazione del cosiddetto *effetto serra*: un fenomeno naturale che mantiene la temperatura terrestre entro limiti favorevoli allo sviluppo della vita, ma la cui alterazione ne starebbe provocando il sensibile aumento. Con l'effetto di alterare, considerata la disomogenea distribuzione delle terre emerse, la circolazione atmosferica e di incidere variamente sul clima, con alterazioni locali anche

10. Così A. Naess, *Okology, samfunn og livsstill* (1976); tr. it.: *Ecosofia*, Red Edizioni, Como 1994.

11. Tra i molti citiamo William Stanton, che nel 2003 ha proposto la soppressione programmata ad inizio e fine vita di quei soggetti che rappresenterebbero un costo ambientale eccessivo (*The Rapid Growth of Human Population. 1750-2000. Histories, consequences, Issues, Nation by Nation*, Multi-Science Publishing, Brentwood 2003).

di molto superiori alla media planetaria, perché pochi gradi bastano, in certe situazioni, a modificare i sistemi di circolazione e gli equilibri termici (ad esempio, il bacino del Mediterraneo è tra le aree che più soffrono del cambiamento, a causa dell'espansione estiva dell'anticiclone africano e dell'inibizione, per l'effetto scudo di questo, dell'apporto delle masse d'aria fresca di origine atlantica, le cui correnti sono oltretutto catturate dal vortice ciclonico islandese, accentuato dall'alterazione della *North Atlantic Oscillation*).

Ora, nella complessa e intricata rete degli interessi economici e geopolitici e considerata la piega in gran parte assunta dalla sensibilità ecologica, è comprensibile che si siano sollevate resistenze che mirano innanzitutto, e nella componente pragmatica, a mantenere lo *status quo* o, secondo l'espressione di Lester Brown, il regime di *business as usual*. In una componente ideologica, poi, tali resistenze si alimentano nell'identificazione della presa in carico della questione ecologica con il collocamento a sinistra della sua espressione politica prevalente e con la piega antiumanistica e animalista in parte assunta.

Il pericolo di una liquidazione della specificità dell'umano, rifiuta in un ecocentrismo indifferenziato, spiega l'insofferenza di molti cattolici, non a caso regolarmente esponenti dell'ala conservatrice (nella quale peraltro molti sono pur sensibili al problema), verso la questione ecologica, incapaci di distinguere i piani e di riconoscere la doverosa assunzione di responsabilità in una prospettiva teologica profonda di riconoscimento della positività creaturale della realtà fisica e biologica in cui l'uomo vive pure immerso. Attaccati a un'idea di *dominio* strumentale e oggettuale sulla natura, in realtà estranea alla più solida tradizione scritturale ed esegetica e che in realtà è un prodotto di quella modernità che credono così opposta alle loro attitudini, essi sono parimenti incapaci di interpretare quello che essi intendono letteralmente come un "soggiogare la terra" – e che nel linguaggio biblico di Genesi 1,28 ha tutt'altro significato – come l'assunzione responsabile di una relazione di cura. E neppure di vedere in questa cura una forma mediata di rispetto e relazione moralmente rilevante per le persone – ragione per cui è davvero assurdo opporre ambientalismo e umanesimo – che di quella natura pure si nutrono e in quella vivono e respirano.

Il negazionismo ambientale procede ordinariamente in tre mosse: negare innanzitutto l'evidenza dei cambiamenti climatici; quando tale evidenza è talmente incontestabile da sfondare gli occhi, negare che sia dimostrata la dipendenza del fenomeno dalle attività umane, e quindi sostenere che tanto valga andare avanti così, a dispetto dei principi di precauzione, di prudenza e di responsabilità; infine, quand'anche sia dimostrata l'incidenza delle attività umane sull'ambiente a livello planetario, minimizzarne gli effetti e affermare che i costi di misure contenitive

sarebbero eccessivi e indurrebbero una grave crisi economica mondiale, con sacrifici insostenibili¹².

L'assunzione di tali resistenze come proprie agli orientamenti politici di alcuni governi, a causa di remore di natura per lo più politico-economica, hanno determinato l'attuale situazione di stallo delle politiche ambientali internazionali, che non sono ancora in grado di darsi un piano operativo efficace. E nonostante il problema, per vari motivi, stia già diventando fonte di preoccupanti tensioni sociali e politiche mondiali. Si tratta, quindi, per l'immediato futuro di riconoscere uno stato di priorità alla questione, in ordine alla stessa sicurezza internazionale.

4 | VERSO UN NUOVO UMANESIMO?

In questo quadro appare evidente la fatica di cogliere un punto di equilibrio che sia luogo di sintesi tra il riconoscimento dell'incommensurabile specificità dell'umano e l'assunzione di responsabilità e cura verso l'ambiente naturale che della sensibilità ecologica rappresenta la radice sana e il cuore pulsante, a prescindere da tutte le possibili derive e distorsioni. Una sintesi che è già disponibile nelle fonti e negli sviluppi più profondi del pensiero cristiano di sempre, che guarda all'uomo come punto focale della gratuità creatrice e redentrice di Dio e al tempo stesso alla natura che lo circonda e che egli abita come bene prezioso e traboccante di bellezza e al tempo stesso spazio vitale e dimensione fisica comune atta al fiorire delle relazioni umane.

Le polarità antropologiche di anima (spirito) e corpo – anche qualora si volesse rinunciare a un orizzonte di trascendenza e intendere l'anima come *esprit* nel senso dell'immanente attività intellettuale e volitiva di un soggetto personale – rispondono all'esigenza di questa ricentatura capace di soddisfare entrambe le istanze. Semplicemente perché nella sua completezza multidimensionale l'uomo si coglie tanto in continuità con il mondo fisico quanto in eccedenza. In *continuità* in ragione della sua costituzione corporea, che lo pone in una relazione di continuità col mondo fisico e gli elementi che lo costituiscono, che con esso condivide, per cui tutto ciò che è mondo – e tutto ciò che eventualmente egli stesso guasta o inquina – circola in lui. In *eccedenza* per la sua capacità di trascendere, con il pensiero, la determinatezza finita della sua situazione spazio-temporale; per la sua capacità di essere coscienza. E coscienza critica.

Così, in ragione della sua eccedenza non può frustrare la propria autocom-

12. È la posizione di Nigel Lawson, *An Appeal to Reason: a Cool Look at Global Warming*; tr. it.: *Nessuna emergenza clima. Uno sguardo freddo sul riscaldamento globale*, Francesco Brioschi Editore, Milano 2008.

preensione sino a confondersi in un qualitativamente indifferenziato organismo ecosistemico. In ragione della sua continuità non può irresponsabilmente disconnettersi dalla realtà in cui vive immerso e che lo nutre dei suoi stessi elementi.

Ed è questo il senso di quella «cura della casa comune» invocata sin dalla specificazione del titolo dell'enciclica *Laudato si'*. Così, con buona pace di quanti dileggiano coloro che si fanno carico della questione ambientale anche a costo di scelte e condotte di vita che comportano dedizione e sacrificio, vi si afferma che «una presentazione inadeguata dell'antropologia cristiana ha finito per promuovere una concezione errata della relazione dell'essere umano con il mondo. Molte volte è stato trasmesso un sogno prometeico di dominio sul mondo che ha provocato l'impressione che la cura della natura sia cosa da deboli. Invece l'interpretazione corretta del concetto dell'essere umano come signore dell'universo è quella di intenderlo come amministratore responsabile»¹³. Ma proprio in vista di questo obiettivo vi si afferma pure che «non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo. Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia. [...] Un antropocentrismo deviato non deve necessariamente cedere il passo a un "biocentrismo", perché ciò implicherebbe introdurre un nuovo squilibrio»¹⁴.

La sintesi, dicevamo, è già disponibile nelle fonti e negli sviluppi del pensiero cristiano di sempre, che della costituzione antropologica, cuore del piano creativo e redentivo di Dio, fa il centro delle proprie attenzioni e preoccupazioni.

Sotto questo aspetto l'enciclica di papa Francesco non è affatto "sorprendente". Lo è per il respiro che conferisce alle questioni affrontate e per il coraggio di una netta presa di posizione su alcuni punti ideologicamente pregiudicati, da una parte e dall'altra. Quel che è sorprendente, semmai, è l'imbarazzo suscitato in quei sedicenti cattolici che sembrano di colpo aver dimenticato alcuni tra i più elementari assunti teologici e, ancor peggio, il loro stesso radicamento nel fondamento scritturale. E mentre si ritengono uomini di tradizione non si rendono neppure conto di avere contro personalità quali Agostino, Anselmo, Bernardo, Alberto Magno, Tommaso, Bonaventura, Rosmini, Guardini e Maritain, per citare solo alcuni tra i più grandi maestri del pensiero cristiano di tutti i tempi. Questo è, semmai, sorprendente. Non lo è, se si considerano le pregiudiziali ideologiche di quanti sembrano anteporre la preoccupazione del loro esser schierati al loro essere cristiani, cosa che ritengono di poter forzare in quella ben più angusta forma che sta loro, forse, più a cuore.

Jacques Maritain, poc'anzi citato, si fece portavoce dell'opportunità epocale

13. *Lettera enciclica Laudato si'*, § 116.

14. *Ivi*, § 118.

di instaurare un *Umanesimo integrale* – questo il titolo di una delle sue opere più note, pubblicata nel 1936 –, consistente nel «fare di questo mondo secondo l'ideale storico richiesto dalle diverse età, il luogo di una vita terrena pienamente umana, cioè piena certamente di debolezze ma anche piena d'amore, le cui strutture sociali abbiano come misura la giustizia, la dignità della persona umana, l'amore fraterno e che pertanto prepara l'avvento del regno di Dio in modo filiale, non servile, cioè mediante il bene che fruttifica in bene»¹⁵.

E l'enciclica *Laudato si'*, col suo ribadire più volte il concetto di “ecologia integrale”, mostra chiaramente come la cura del pianeta non tolga nulla all'uomo, ma risponda proprio alle esigenze di una qualità della vita congrua alla sua dignità. La questione ambientale risulta, così, inscindibile dalle gravi problematiche sociali che affliggono il nostro tempo, e il documento papale ne rileva insistentemente il fitto intreccio, i nessi, le interazioni e le implicazioni, invocando la ricerca di «soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali». E aggiunge: «Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura»¹⁶.

È certo auspicabile che la recente enciclica, col peso della sua autorevolezza, contribuisca ad imprimere un movimento tale da ricentrare la questione, contribuendo al superamento delle polarizzazioni ideologiche tra le parti contrapposte e a sbloccare lo stallo delle politiche ambientali muovendo la comunità internazionale a un'organica, concreta ed efficace strategia operativa. Perché «la grandezza politica si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine»¹⁷.

15. J. Maritain, *Umanesimo integrale*, Borla, Torino 1962; rist. 2002, p. 296.

16. *Lettera enciclica Laudato si'*, § 139.

17. *Ivi*, § 178.

Bibliografia di approfondimento

- Aprile M. C., *Le politiche ambientali*, Carocci, Roma 2008.
- Auer A., *Etica dell'ambiente. Un contributo teologico al dibattito ecologico*, Queriniana, Brescia 1988.
- Brown L. R., *Un mondo al bivio. Come prevenire il collasso ambientale ed economico*, Edizioni Ambiente, Milano 2011.
- Caserini S., *A qualcuno piace caldo. Errori e leggende sul clima che cambia*, Edizioni Ambiente, Milano 2008.
- Facchini F. (a cura di), *Un ambiente per l'uomo*, EDB, Bologna 2005.
- Passmore J., *La nostra responsabilità per la natura. Problemi ecologici e tradizioni occidentali*, Feltrinelli, Milano 1986.
- Peratoner A., *Sulla sostenibilità*, in Vigna C., Zanardo S. (a cura di), *Etica di frontiera*, Vita e Pensiero, Milano 2008, pp. 401-433.
- Peratoner A., *Quale antropocentrismo? La persona umana in relazione all'ambiente*, in L. Grion (a cura di), *La differenza umana. Riduzionismo e antiumanesimo*, "Anthropologica, annuario di studi filosofici", La Scuola, Brescia 2009, pp. 39-53.
- Pozzati P., Palmeri F., *Verso la cultura della responsabilità. Ambiente, tecnica, etica*, Edizioni Ambiente, Milano 2007.
- Silvestrini G., *2 °C (due gradi). Innovazioni radicali per vincere la sfida del clima e trasformare l'economia*, Edizioni Ambiente, Milano 2015.
- Tallacchini M. (a cura di), *Etiche della Terra. Antologia di filosofia dell'ambiente*, Vita e Pensiero, Milano 1998.
- Worldwatch Institute, *State of the World 2014. Governare per la sostenibilità*, edizione italiana a cura di G. Bologna, Edizioni Ambiente, Milano 2014.